

**IL BLITZ DEI CARABINIERI**

# L'inferno di Caivano stupro in videochiamata "Bimbe trattate come cose"

Fermato il branco: otto in carcere (due sono maggiorenni), uno in comunità  
Vittime insultate e picchiate. Frasi choc: "Dentro c'è il capraio con le pecore"

di **Dario Del Porto, Antonio Di Costanzo, Conchita Sannino** • alle pagine 2 e 3

**IL BLITZ DEI CARABINIERI**

## Violentate, filmate e prese a sassate in cella i ragazzi stupratori di Caivano

La Procura di Napoli Nord e la Procura dei minori coinvolgono nove indagati: "Abusarono delle cuginette di 10 e 12 anni"  
Due sono maggiorenni, altri sei rinchiusi nel carcere minorile, un altro in comunità. "Trattate dal branco come fossero cose"

*dai nostri inviati*

**CAIVANO** – Violentate e derise. Minacciate, picchiate e prese a sassate. Filmate durante gli abusi, addirittura in videochiamata live. «Qui sta il capraio con le pecore», diceva uno degli aguzzini, ma si riferiva a due cuginette che in quel momento avevano 10 e 12 anni. Bambine «trattate dal branco con crudeltà, alla mercé di cose», scrive il giudice. A meno di due mesi dall'inizio delle indagini, l'inchiesta dei carabinieri sugli stupri di Caivano ricostruisce il calvario delle vittime e coinvolge nove indagati. Due sono maggiorenni: Pasquale Mosca, 19 anni compiuti a maggio, e Giuseppe Varriale, 18 anni. Entrambi sono in cella. Devono difendersi dalle accuse di violenza sessuale di gruppo aggravata, il solo Varriale risponde di diffusione illecita di video sessualmente espliciti, mentre a Mosca è contestato un episodio di minaccia. Altri sette sono minorenni. Tre (M.L., D.A., G.V.) hanno 14 anni, F.B. ne ha 15, G.M. e C.M. 16, A.V. ne aveva 17 all'epoca dei fatti ed è da poco diventato maggiorenne. Sono rinchiusi nel carcere minorile ad eccezione di D.A., per il quale è

stato disposto il collocamento in comunità. Tutti potranno replicare alle accuse nell'interrogatorio e proponendo ricorso al Riesame contro l'ordinanza.

Le indagini coordinate dalla Procura di Napoli Nord diretta da Maria Antonietta Troncone e dalla Procura minorile guidata da Maria de Lutzenberger attraversano luoghi ridotti «in uno stato di totale fatiscenza» dall'incuria delle istituzioni, l'ex isola ecologica di via Necropoli a Caivano e il vecchio campo di calcio "Faraone", dove le ragazzine venivano condotte con la forza e stuprate davanti alle telecamere dei cellulari. Zone dove non è presente alcun sistema di videosorveglianza, né pubblica, perché Caivano ne è completamente sprovvista, ma neppure privata. Una "terra di nessuno" dove l'infanzia delle bambine è stata violata per sempre. Tre indagati hanno già avuto guai con la giustizia: B.F. fu proscioltto da un'accusa di estorsione, A.V. fu denunciato per molestie e resistenza, M.G. per lesioni. Ragazzi che andavano in giro con tirapugni e coltelli. Nelle famiglie di alcuni di loro figurano parenti pregiudicati. All'inizio dell'anno Pasquale Mosca e il minore D.A., all'epoca non impu-

tabile, erano già stati denunciati per un altro episodio di violenza sessuale commesso in un centro commerciale. Un'avvisaglia di quanto sarebbe emerso quando un messaggio Instagram anonimo inviato al fratello di una delle vittime ha rivelato l'abuso nel quale le ragazzine erano sprofondate: «Apri gli occhi con tua sorella, ha dei video sporchi con dei ragazzi». È il 29 luglio. Il giorno successivo, i genitori di Nina e Maria (i nomi sono di fantasia) vanno dai carabinieri di Caivano. Cominciano le indagini. Le due cuginette ricostruiscono di essere state «minacciate e costrette ad avere rapporti sessuali contro la loro volontà» da circa due mesi. Le vittime erano finite sotto il giogo di due diversi gruppi di ragazzi. Il primo conosciuto nella villa comunale di Caivano dove le bambine andavano a giocare di pomeriggio, il secondo nei pressi del campo dell'ex centro Delphinia, inizialmente indicato come teatro delle violenze e ora in procinto di essere ristrutturato con i fondi del commissariato istituito dal governo, dove le cuginette si erano spostate proprio per non incontrare più gli aguzzini. Entrambi i gruppi avrebbero agito in modo analogo, minacciando le ra-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

gazzine «vi rompiamo il telefono, vi picchiamo», e poi costringendole agli abusi.

Almeno sei episodi sarebbero stati consumati nella ex isola ecologica: una casupola in mattoni, abbandonata, dove gli abusi avvenivano dietro un «separé» di sudicie coperte, mentre uno del gruppo riprendeva tutto con lo smartphone. Altri

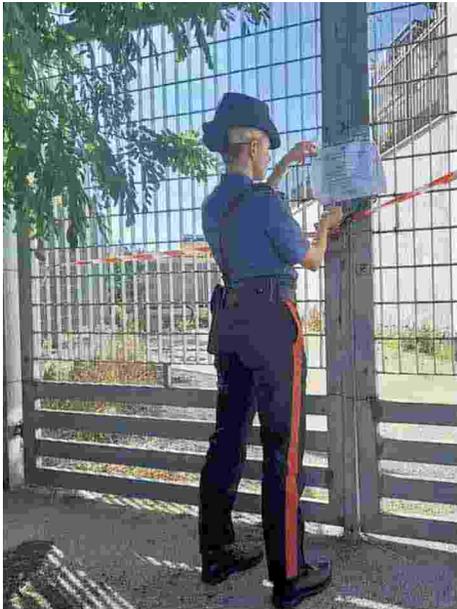
quattro abusi sarebbero avvenuti nella zona del campetto «Faraone».

Agli atti, almeno un paio di video. In uno, secondo l'accusa, mentre subisce gli abusi di Mosca, Nina implora: «Basta, mi fai male». Maria, quando gli investigatori le volevano mostrare un video mentre veniva abusata da M.G., ha detto: «Non voglio,

non ce la faccio». Uno degli indagati, V.A., abusò di Maria altre due volte da solo, in casa sua. E in una di quelle occasioni, riprese lo stupro in videocchiamata. Lui violentava la ragazza e filmava. E gli altri, davanti allo schermo del cellulare, ridevano.

**(d.d.p e co. sa.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.